



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: L'APOCALISSE DI GIOVANNI

LEZIONE 26

Il settimo sigillo, in cielo si fa silenzio

Ap 8:1-6

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per circa mezz'ora”. - Ap 8:1.

Il momento è altamente drammatico: Yeshùà rompe l'ultimo dei sette sigilli e cade un profondo silenzio, molto impressionante, creando drammatica attesa per ciò che deve accadere. E già ci si immagina che ci sarà un crescendo di eventi catastrofici.

“Circa mezz'ora” è la valutazione che Giovanni fa del tempo d'attesa, un tempo che dovette sembrargli lungo e carico di tensione, lì in cielo.

Qualcosa però nel frattempo accadeva, silenziosamente. Non ci si faccia ingannare dalla traduzione “*poi* vidi i sette angeli” del versetto successivo, il 2. Il testo greco originale ha καὶ εἶδον (*kài èidon*), “e vidi”. Cosa vide il veggente? “E vidi i sette angeli che stanno dinanzi a Dio, e furono date loro sette trombe” (Ap 8:2, *TNM*). Ma Giovanni vide anche d'altro: “E venne un altro angelo con un incensiere d'oro; si fermò presso l'altare e gli furono dati molti profumi affinché li offrisse con le preghiere di tutti i santi sull'altare d'oro posto davanti al trono. E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio insieme alle preghiere dei santi”. - Ap 8:3,4.

Si noti che questo angelo, diverso dai sette con le trombe, si presenta “con un incensiere d'oro”. Ciò ci fa identificare l'altare presso cui si ferma: è l'altare dell'incenso. Infatti, gli vengono “dati molti profumi”. Nel Tempio gerosolimitano c'era un particolare momento, in una certa ora, in cui veniva offerto l'incenso. - Cfr. Lc 1:10.

“Il sacerdote con l'incenso e i suoi aiutanti salivano lentamente i gradini che portavano al Santo ... Poi uno degli aiutanti spargeva con riverenza i carboni sull'altare d'oro; l'altro disponeva l'incenso; quindi il sacerdote officiante veniva lasciato solo nel Santo, dove aspettava il segnale del presidente prima di bruciare l'incenso . . . Quando il presidente dava l'ordine indicante che «il tempo dell'incenso era giunto», «tutta la moltitudine del popolo che stava fuori» si ritirava dal cortile interno e si inginocchiava dinanzi al Signore, levando le mani in una muta preghiera. Questo era il momento più solenne, quando in tutti i vasti edifici del Tempio un profondo silenzio

scendeva sulla moltitudine adorante, mentre all'interno del santuario vero e proprio il sacerdote deponeva l'incenso sull'altare d'oro, e la nube di «odori» si levava dinanzi al Signore". - A. Edersheim, *The Temple*, 1874, pag. 138.

Prima che inizino le visioni relative alle sette trombe, Giovanni ammira la scena della liturgia celeste. Dall'apocrifo *Tobia* 12:12 sappiamo che giudei pensavano che gli angeli portassero in alto, presso Dio, le preghiere. Dalla mano dell'angelo le preghiere salgono insieme all'incenso fino a Dio.

Poi cessa il gran silenzio, perché "poi l'angelo prese l'incensiere, lo riempì del fuoco dell'altare e lo gettò sulla terra. Immediatamente ci furono tuoni, voci, lampi e un terremoto" (*Ap* 8:5). La scena assomiglia a quella di *Ez* 10:2 in cui Dio ordina all'"uomo vestito di lino": "Riempiti le mani di carboni ardenti tolti in mezzo ai cherubini, e spargili sulla città". Le preghiere dei santi, che chiedevano a Dio di affrettare il giudizio (*Ap* 6:9-11), sono state esaudite.

I "i sette angeli che stanno in piedi davanti a Dio" (*Ap* 8:2) sono menzionati nel libro per la prima volta qui. In *Tobia* 12:15, che fa parte della letteratura giudaica non biblica, si legge: "Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore". Nel testo greco della *LXX*, in cui si trova il libro di *Tobia*, si parla di ἐπτὰ ἁγίων ἀγγέλων (*eptà aghìon anghèlon*), "sette speciali / degni di venerazione angeli". In *1Ts* 4:16 si fa riferimento agli arcangeli che hanno la tromba di Dio. In *Gda* 9 è menzionato "l'arcangelo Michele". I giudei attribuivano un particolare valore a questi sette arcangeli.

Le trombe annunciano il giudizio. "Suonate la tromba a Sion! Date l'allarme sul mio monte santo! Tremino tutti gli abitanti del paese, perché il giorno del Signore viene, è vicino, giorno di tenebre, di densa oscurità" (*Gle* 2:1,2; cfr. *1Ts* 4:16, *1Cor* 15:52). Prima che i sette angeli suonino le trombe del giudizio, l'angelo che aveva officiato l'offerta dell'incenso e delle preghiere di tutti i santi, usa lo stesso incensiere per spargere fuoco sulla terra. Come immediata conseguenza c'è un terremoto con tuoni, voci e lampi. E "i sette angeli che avevano le sette trombe si prepararono a suonare". – *Ap* 8:6.